

## I titoli mariani alla chiesa di S. Ambrogio della Vittoria di Parabiago<sup>1</sup>

Il nome della Madonna è spesso affiancato da appellativi che ne completano l'invocazione o ne specificano le caratteristiche. Questi titoli sono aumentati nel corso dei secoli, originati da dogmi, apparizioni o immagini miracolose. Negli erbari medievali di origine monastica a fiori quali il giglio e la rosa sono attribuiti valori simbolici di purezza e bellezza e in alcuni testi sono associati al nome della Vergine.

Nella chiesa di S. Ambrogio della Vittoria si trovano alcuni medaglioni dedicati alla Vergine e alle sue lodi che sono indicate in cartigli tenuti da angeli: *Flos campi, sicut rosa inter (spinas), quasi palma, lilio candidior, liliium conval(lis), intacta placet, pulcra ut lume(n), stella matutina, electa ut sol, speculum sine macula, purior igne, ut rosa, quasi oliva*. L'ultimo medaglione riporta la data del 1715 e pertanto queste opere sono contemporanee alle altre presenti nella chiesa che fu solennemente inaugurata nel 1713.

Gli appellativi alla Vergine a tema floristico che troviamo in questa chiesa derivano in gran parte dal Cap. 24 del libro del Siracide ove la Sapienza proclama il proprio elogio. La tradizione cristiana riprenderà in seguito questi versetti, riferendoli alla Madonna.

*Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cupressus in montibus Hermon.  
Quasi palma exaltata sum in Engaddi, et quasi plantatio rosae in Iericho.  
Quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam in plateis.*

Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon.  
Sono cresciuta come una palma in Engaddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.  
(Sir 24, 13-14)

“Si vada quivi comparando Nostra Signora agli alberi e alle piante più insigni ai Cedro, al Cipresso, alla Palma, alla Rosa all'Oliva ed al Platano. Ma è da osservarsi che a tutti questi nomi comuni aggiunge come per sovrano le terre o luoghi donde avevano ad essere queste piante. Comparasi al Cedro, ma non a qualunque cedro bensì a quello del Monte Libano...”

(La Rosa Mistica: Sermoni In Lode Di Nostra Signora Del Rosario, Volume 2, 1698 di António Vieira, Giovanni A. Astori)

Passiamo ora in rassegna gli appellativi della Vergine spiegandone i significati attraverso alcuni testi storici.

### Quasi palma

*Quasi palma exaltata sum in Cades (Sir 23, 14)*

“Già si sa che la Palma è il segno delle vittorie perciò la nostra Regina è stata collocata in alto Trono a vista di tutti i Potentati, come Palma in segno della vittoria sicura, che si possono promettere tutti quelli che si pongono sotto il suo Patrocinio.”

(Le glorie di Maria, 1797 di Alphonse de Liguori)

---

<sup>1</sup> Testo di Raul Dal Santo - Coordinatore Ecomuseo di Parabiago, redatto nell'ambito della mostra “La virtù delle erbe. Gli erbari

## Quasi Oliva

“Maria fu chiamata uliva, *Quasi oliva speciosa in campis* (Sir. 24,14), perché siccome dall'uliva non esce altro che olio, simbolo della misericordia, così dalle mani di Maria non escono altro che grazie e misericordie.”

(Le glorie di Maria, 1797 di Alphonse de Liguori)

## Flos Campi

*Ego flos campi et lilium convallium.  
Sicut lilium inter spinas, sic amica mea  
inter filias.  
Sicut malus inter ligna silvarum, sic  
dilectus meus inter filios. Sub umbra  
illius, quem desideraveram, sedi, et  
fructus eius dulcis gutturi meo.*

Io sono un narciso della pianura di Saron,  
un giglio delle valli.

Come un giglio fra i rovi,  
così l'amica mia tra le ragazze.

Come un melo tra gli alberi del bosco,  
così l'amato mio tra i giovani.

Alla sua ombra desiderata mi siedo,  
è dolce il suo frutto al mio palato.

(*Cantico dei cantici*, 2, 1-3)

Il Cantico dei Cantici narra la storia d'amore tra un uomo e la donna. L'amato e l'amata vengono ripetutamente descritti attraverso similitudini prestate dal mondo vegetale.

Il primo versetto del capitolo 2 del Cantico dei Cantici “*Ego flos campi & lilium convallium*” è pronunciato dall'amata. Già i Padri della Chiesa e quindi la teologia medioevale riferisce il rapporto tra l'amato e l'amata all'amore di Cristo per la Chiesa di cui la Madonna costituisce la primizia.

“Il medesimo San Bernardo (*San Bernardi De Ad. Christi*) per prova dell'istesso si serve di quell'altro luogo del sapientissimo. *Ego flos campi & lilium convallium* mette la differenza fra il fiore del campo & il fiore del giardino, il primo non tiene altro governo, ne altra mano lo maneggia eccetto il Cielo, è del tutto il Creatore, quello che lo piantò, quello l'irriga, lo difende, l'innaffia e manda a tutti viandanti soave l'odore: il fiore poi dell'orto da mano humana viene governato, così Christo Signor nostro fu nell'utero materno animato fiore, piantato dallo Spirito Santo nutrito col latte venuto dal Cielo, e così al padre & al mondo tutto diede soavissimo odore.”

(Nove prediche in honore della sacratissima vergine Maria, 1667. Di Giovanni d'Altamura)

Diversi musicisti tra cui Monteverdi (1567 - 1643) hanno messo in musica questo brano.

## Lilium convallium

La traduzione latina del Cantico dei Cantici (Ct. 2,1) riporta *lilium convallium*, ovvero il mughetto, specie tipica dei boschi umidi del Quercio Carpineto, vegetazione europea a clima temperato. La traduzione moderna giglio delle valli è più generica e compatibile con la vegetazione che aveva in mente lo scrittore del Cantico.

Il mughetto denominato da Linneo nel 1753 *Convallaria majalis* veniva chiamato anticamente *lilium convallium*; secondo una leggenda il mughetto sarebbe nato dalle lacrime versate dalla Vergine ai piedi della Croce.

## Lilio candidior

L'organista inglese Richard Dering (c.1580-1630), pubblicò nel 1618 la sua prima raccolta di Sacre canzoni in cui compare la seguente preghiera “*Ave Virgo gloriosa*”, inneggiante alla Vergine e attribuita ad un anonimo poeta medioevale.

*Ave Virgo gloriosa,  
Favo mellis dulcior:  
Mater Dei gloriosa,  
Stella sole clarior:  
Tu es illa speciosa,  
Qua nulla est pulchrior,  
Rubicunda plus quam rosa,  
Lilio candidior.*

Ave Vergine gloriosa  
Più dolce di un favo di miele  
Gloriosa madre di Dio  
Più chiara del sole  
Tu sei bella  
Che nessuna è migliore  
Più rossa della rosa  
Più bianca del giglio

La preghiera è anche citata da Pietro Francesco Orta in *Orazioni giaculatorie di molti santi, e servi di Dio, con diversi racconti esemplari*, 1706, come preghiera attribuita alla regina Isabella di Castiglia (1451-1504)

### **Intacta placet**

Piace perché è intatta. Qui la Vergine è rappresentata da tralci di vite con grossi grappoli d'uva.

Plinio (*Naturalis historia XIV, 23*) narra che il vitigno non toccato dal fulmine rimane puro e quindi è adatto ai sacrifici. Nella tradizione cristiana il fulmine rappresenta il peccato originale da cui Maria è rimasta intatta.

“Et quoniam religione vita constat, prolibare diis nefastum habetur vina – praeter inputatae – vitis fulmine tactae quamque iuxta hominis mors laqueo pependerit aut vulneratis pedibus calcatae, et quod circumcisis vinaceis profluxerit, aut superne deciduo inmundiore lapsu aliquo polluta, item Graeca, quoniam aquam habeant. – Vitis ipsa quoque manditur decoctis caulibus summis, qui et condiuntur in aceto ac muria.”

(*Naturalis historia XIV, 23* di Plinio il Vecchio, 23-79 a.C.)

### **Sicut rosa inter spinas**

“Ella diessi a vedere qual rosa sanguigna tra le spine dei tormenti di Gesù, *Sicut rosa inter spinas sic amica mea inter filias* (*Cant 2.*), imperocché siccome le spine feriscono alla rosa le vaghe frondi così le ferite di Gesù squarciarono tutto il cuor di Maria. Udite Ruperto: *Maria fuit Rosa inter spinas quia quaecumque spinae Filium, eadem matrem confixerunt, et laceraverunt vulneribus condolentiae, et compassionis.* Ah se sapessi anch'io mirare con ugual tenerezza e compassione le piaghe del santo Crocifisso come le mirò Maria!”

(Il cuore trafitto di Maria Addolorata, ovvero Considerazioni, colloquj, aspirazioni, esempj, e pratiche devote per tutti i sabati dell'anno del padre Liborio Siniscalchi, 1846)

*Haec, quia non Tyrio Germania tingitur  
ostro,  
Lata nec ardenti se Gallia murice iactat,  
Lutea purpureis reparat crementa  
quotannis,  
Ubertum floris, tantum qui protinus omnes  
Herbarum vicisse comas, virtute et odore  
Dicitur, ut merito florum flos esse feratur.  
(...)*

*Haec duo namque probabilium genera  
inlyta forum  
Ecclesiae summas signant per saecula*

Poiché alla nostra Germania manca la porpora di Tiro e anche la lontana Gallia non può gloriarsi della murice purpurea, in compenso la rosa ci dona annualmente in abbondanza la sua profusione di fiori rosso porpora, di cui si dice che abbia superato immediatamente i fiori di tutte le piante in forza e profumo, cosicché la rosa si chiama a ragione il fiore dei fiori.

(...)

Queste due specie di fiori (il giglio e la rosa, ndr) gloriosi e degni di lode sono

*palmas*  
*Sanguine martyrii carpunt quae dona*  
*rosarum,*  
*Liliaque in fidei gestant candore nitentis.*  
*O mater virgo, fecundo germine mater,*  
*Virga fide intacta, sponsi de nomine*  
*sponsa,*  
*Sponsa, columba, domus, regina, fidelis*  
*amica,*  
*Bello carpe rosas, laeta arripe lilia pace.*

infatti già da secoli simboli del più alto onore della chiesa che coglie il dono della rosa nel sangue del martirio e porta i gigli come luminoso segno di fede splendente. Oh tu, madre e vergine, madre di stirpe feconda, vergine di fede casta, sposa secondo il nome dello sposo, sposa tu, colomba e rifugio, regina, fedele compagna cogli rose nel conflitto, cogli gigli nella pace felice!  
(Hortulus di Valafrido Stabone, 840 c.a)

Anche il riferimento al colore ha un'importanza codificata. Nell'antichità e nel primo medioevo il colore rosso porpora, a causa del suo elevato prezzo, è considerato regale. Invece a partire dal XIII secolo tale ruolo passa progressivamente al colore blu che da quel momento diviene nell'iconografia quello del manto della Madonna.

#### Bibliografia

<http://keespoppinga.blogspot.it/2010/10/botanica-fantastica.html>

Gatti Perer, La chiesa e il convento di S. Ambrogio della Vittoria a Parabiago , 1966

Emblematica, vol. 8 AMS Press, 1996

La Bibbia, Libri del Siracide e del Cantico dei Cantici

Plinio, Naturalis historia XIV, 23 [http://la.wikisource.org/wiki/Naturalis\\_Historia/Liber\\_XIV#119](http://la.wikisource.org/wiki/Naturalis_Historia/Liber_XIV#119)